



COMUNITÀ PASTORALE  
**MARIA  
DI MAGDALA**

**12 luglio**  
**VII domenica**  
**dopo**  
**Pentecoste**

**Introduzione**  
**alle letture**

L'immagine di copertina descrive bene il senso del vangelo di oggi. Siamo chiamati a una conversione continua e non basta dirsi e crederci cristiani per avere un posto «sicuro» nel regno dei Cieli.

Sembra la risposta all'illusione creata dalla prima lettura dove un memoriale di dodici pietre poteva illudere Israele che il Signore sarebbe stato sempre con loro indipendentemente dalla loro condotta.

Ci pensa Paolo, nella brevissima pericope tratta dalla lettera ai Romani, a chiarire (o forse a complicare) la lettura di questi avvenimenti, ricentrando tutto sulla fede, sia per i circoncisi che per «le genti».

Il messaggio giunge comunque chiaro a tutti noi: passare dalla porta stretta vuol dire farsi «operatori di giustizia».

# LETTURA

## Dal libro di Giosuè 4, 1-9

In quei giorni. Quando tutta la gente ebbe finito di attraversare il Giordano, il Signore disse a Giosuè: «Sceglietevi tra il popolo dodici uomini, un uomo per ciascuna tribù, e comandate loro di prendere dodici pietre da qui, in mezzo al Giordano, dal luogo dove stanno immobili i piedi dei sacerdoti, di trasportarle e di deporle dove questa notte pernosterete». Giosuè convocò i dodici uomini che aveva designato tra gli Israeliti, un uomo per ciascuna tribù, e disse loro: «Passate davanti all'arca del Signore, vostro Dio, in mezzo al Giordano, e caricatevi sulle spalle ciascuno una pietra, secondo il numero delle tribù degli Israeliti, perché siano un segno in mezzo a voi. Quando un domani i vostri figli vi chiederanno che cosa significhino per voi queste pietre, risponderete loro: "Le acque del Giordano si divisero dinanzi all'arca dell'alleanza del Signore. Quando essa attraversò il Giordano, le acque del Giordano si divisero. Queste pietre dovranno essere un memoriale per gli Israeliti, per sempre"». Gli Israeliti fecero quanto aveva comandato Giosuè, presero dodici pietre in mezzo al Giordano, come aveva detto il Signore a Giosuè, secondo il numero delle tribù degli Israeliti, le trasportarono verso il luogo di pernottamento e le deposero là. Giosuè poi eresse dodici pietre in mezzo al Giordano, nel luogo dove poggiavano i piedi dei sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza: esse si trovano là fino ad oggi.

**I libro di Giosuè è il libro della «conquista» della terra promessa che è un'opera mai conclusa perché Dio non ha banalmente promesso un terreno al suo popolo, ma una condizione che consiste nel sapere continuamente che il Signore mantiene la sua promessa e fa passare (pasqua) il suo popolo sia attraverso il Mar Rosso che il fiume Giordano. Passato il fiume, non è tanto importante «quanta terra si conquisterà» ma come la si abiterà. La creazione di un «santuario» a Galgala dovrà servire a richiamare sempre Israele al patto stabilito con Dio sul monte Sinai. Per questo l'unzione del primo re d'Israele, un passaggio istituzionale fondamentale nella storia, avverrà proprio a Galgala, dove sono collocate le dodici pietre estratte dal fiume Giordano.**

**La riduzione della promessa a un banale possesso della terra è alla base di molte millenarie illusioni di Israele secondo cui solo il possesso esclusivo del territorio compreso tra il fiume e il mare, sia la certificazione della benevolenza di Dio per il suo popolo.**

**Sarà Gesù a smontare definitivamente questa inutile attesa e a rendere incomprensibile, alla luce delle fede, anche le attuali mire di possesso a scapito di altri popoli residenti.**

# EPISTOLA

## Lettera ai Romani 3, 29-31

Fratelli, forse Dio è Dio soltanto dei Giudei? Non lo è anche delle genti? Certo, anche delle genti! Poiché unico è il Dio che giustificherà i circoncisi in virtù della fede e gli incirconcisi per mezzo della fede. Togliamo dunque ogni valore alla Legge mediante la fede? Nient'affatto, anzi confermiamo la Legge.

**Due soli versetti per dire la verità fondamentale di tutta la lettera.**

**Dio è il Dio di tutti gli uomini e non soltanto degli israeliti.**

**Noi siamo abituati a pensare a Dio come unico, ma al tempo di Paolo da una parte c'erano i giudei che si beavano del «loro Dio» e dall'altra i pagani con i loro panteon.**

**Qui Paolo semplifica tutto affermando non solo che c'è un solo Dio per tutti, ma soprattutto che il rapporto con lui è determinato dalla fiducia (fede, affidamento) che gli riconosciamo.**

**Paolo però si pone anche la domanda se tutto questo finisca per svilire la Legge rivelata a Israele. Forse ci aspetteremmo una risposta diversa ma Paolo è convinto che la Torah, i profeti e i libri sapienziali, compresi i salmi, pur non essendo in grado di giustificare (salvare) l'uomo, sono la via per scoprire ciò che Dio ha in mente per noi. Per questo afferma che la Legge conserva tutto il suo valore.**

**Noi continuiamo a leggere e meditare l'AT proprio perché la storia del rapporto di Dio col suo popolo è la «porta» che ci fa capire dove andare.**

# VANGELO

## Vangelo di Luca 13, 22-30

In quel tempo. Il Signore Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”. Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”. Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

Questo brano è ricavato da quei discorsi che Gesù pronuncia per i suoi discepoli lungo il cammino verso Gerusalemme. Qui sembra parlare al popolo d'Israele che ha scelto la fedeltà formale alla Legge e la preferisce a una vera conversione del cuore. In realtà sta istruendo i suoi discepoli e noi, lettori molto distanti temporalmente, circa la necessità di verificare la nostra adesione al suo messaggio attraverso «operazioni di giustizia». È questa la porta stretta attraverso la quale dobbiamo passare e spesso, come ci dice la copertina, può avere la forma di una croce. Sono parole che richiamano quelle di Matteo al cap 25 (*ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me*). Insomma, non serve una fede formale, obbediente a tutte le regole; è necessario invece essere operatori di pace, di giustizia, di fratellanza.

# LA

## BUONA NOTIZIA

Non scegliamo noi la vita che vogliamo, ma è la vita che ci sceglie. Perciò le regole e le giustificazioni che regolano i comportamenti, sono sempre validi, come la Legge antica, ma è la vita ad indicarci concretamente chi è il piccolo di cui ci dobbiamo occupare; il fratello che ha bisogno di aiuto e che non possiamo lasciare solo. Quello che dobbiamo salvare non è la coerenza delle nostre organizzazioni assistenziali e caritative, pensate per essere «giusti» nei confronti di tutti, ma il fratello più in difficoltà che bussa alla nostra porta. È attraverso di lui che passa la nostra vera adesione al progetto che Dio ha sull'umanità. Non è nostro compito «regolare il mondo» ma occuparci del povero, del carcerato, dell'ignudo, dell'anziano solo ... Non servirà dire *“Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”*. Servirà avere amato il malcapitato che abbiamo incontrato sulla strada di Gerico.

# SALMO

## Sal 77 (78)

**La tua legge, Signore, è luce ai nostri occhi.**

Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato non lo terremo nascosto ai nostri figli, raccontando alla generazione futura le azioni gloriose e potenti del Signore e le meraviglie che egli ha compiuto. R

Ha stabilito un insegnamento in Giacobbe, ha posto una legge in Israele, che ha comandato ai nostri padri di far conoscere ai loro figli, perché la conosca la generazione futura, i figli che nasceranno. R

Essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli, perché ripongano in Dio la loro fiducia e non dimentichino le opere di Dio, ma custodiscano i suoi comandi. R

Fece partire come pecore il suo popolo e li condusse come greggi nel deserto. Scacciò davanti a loro le genti e sulla loro eredità gettò la sorte, facendo abitare nelle loro tende le tribù di Israele. R